



REGOLE EDITORIALI PER LA PUBBLICAZIONE DI STUDI NEI “QUADERNI GUARNERIANI”

La Civica Biblioteca Guarneriana intende dare una uniformità grafica agli studi che vengono inseriti nella Collana dei **QUADERNI GUARNERIANI** (Nuova Serie), e puntando a raggiungere tale obiettivo chiede la collaborazione degli autori, pregandoli di volersi attenere alle seguenti regole editoriali.

Il testo deve essere fornito in formato digitale, nella sua versione definitiva, uniformato secondo le norme editoriali (si può scegliere tra i seguenti formati: .docx, .doc, .odt, .rtf). Ove possibile si chiede di corredare il testo con la relativa stampata: tale precauzione consentirà di avere un immediato confronto rispetto al riversamento dei dati da parte della tipografia.

La versione che verrà consegnata si intenderà definitiva. La correzione che sarà effettuata sulle bozze, che verranno fornite successivamente l'avvenuta impaginazione, dovrà limitarsi alla revisione degli eventuali refusi rimasti.

Se la pubblicazione prevede anche un apparato iconografico, il materiale dovrà essere fornito su supporto digitale, assieme ad un elenco completo delle immagini con numerazione, didascalie e indicazione del loro punto di inserimento all'interno del testo.

Si raccomanda infine di segnalare all'interno dei testi la presenza di parole scritte con alfabeti diversi dall'alfabeto latino (es.: greco, ebraico, cirillico, ecc.).

AVVERTENZE INIZIALI PER LA CORRETTA DIGITAZIONE DEL TESTO

Si raccomanda di:

- a) non lasciare spazi prima della punteggiatura, né dopo l'apertura o prima della chiusura di parentesi o virgolette; non lasciare doppi spazi;
- b) non utilizzare mai l'apostrofo al posto dell'accento; utilizzare le lettere accentate anche per le maiuscole (es.: È);
- c) utilizzare apostrofi «curvi» (') e non «dritti» (');
- d) distinguere sempre il trattino *coniuntivo* (*trait d'union*), che sarà corto e senza spazi prima e dopo (es.: storico-artistico); dal trattino *disgiuntivo*, che sarà medio, spaziato prima e dopo “ – ”, da utilizzare per gli incisi e le elencazioni;

- e) quando si indica il numero di pagina dopo l'indicazione "p." o "pp.", lasciare uno spazio prima della cifra: es. "p. 162", NON "p.162").

TESTO

Le principali avvertenze tipografiche relative alla stesura del testo riguardano lo stile del carattere: tondo (carattere), corsivo (*carattere*), grassetto (**carattere**), maiuscolo (CARATTERE), maiuscoletto (CARATTERE) e minuscolo (carattere).

USO DEL CORSIVO

Il corsivo è utilizzato nei seguenti casi:

- titoli di libri e opere di ogni genere (opere d'arte, letterarie, musicali, teatrali, ecc.);
- titoli di articoli, di sezioni, capitoli o parti di libri;
- titoli di voci di enciclopedia o dizionario;
- parole o brevi periodi da evidenziare; in questi casi l'uso del corsivo deve essere limitato;
- parole straniere, che in questo caso seguiranno le flessioni proprie della lingua originale:
es.: Quell'episodio è un bel *trailer* per illustrare lo spirito dell'autore.
Ho visto i nuovi *trailers*.
- parole latine:
es.: edizione *princeps*.

USO DEL TONDO

Il tondo è normalmente utilizzato per comporre tutti i testi. Specifichiamo alcuni casi in cui si utilizza sempre:

- nomi delle partizioni interne di un volume (Prefazione, Introduzione, Nota bibliografica, Indice, Capitolo, ecc.);
- parole in lingua straniera ormai assimilate all'italiano o che ricorrono con frequenza nel testo (in questo caso i termini inglesi perderanno la s del plurale: il film, i film).

VIRGOLETTE BASSE O SERGENTI (« »)

Si userà il tondo tra virgolette basse nei seguenti casi:

- parole e brani citati che occupino poche righe. I testi all'interno delle virgolette rispettano le grafie (maiuscole, corsivi ecc.) originali e non vengono uniformati. La lettera iniziale del testo citato è maiuscola o minuscola conformemente all'originale. Gli incisi dell'autore scrivente all'interno del brano citato di altro autore vengono

chiusi tra parentesi quadra. Se il termine della citazione fra virgolette coincide con la fine di un periodo del testo, l'ultimo punto è dopo le virgolette chiuse e si omette l'eventuale segno di interpunzione finale interno alle virgolette. Il punto interrogativo e il punto esclamativo, se appartenenti al brano citato tra virgolette, sono sempre interni alle virgolette chiuse e non sostituiscono il punto finale esterno, se richiesto dal discorso.

- pubblicazioni periodiche (giornali, riviste ecc.).
- all'interno di titoli in corsivo parole o frasi che richiederebbero l'uso del corsivo.

Es.: GINO TELLINI, *L'avventura di «Malombra» e altri saggi*, Roma, Bulzoni, 1973.

VIRGOLETTE ALTE O DOPPI APICI (“ ”)

Le virgolette alte “ ” si usano:

- per evidenziare parole o brevi frasi (al posto del corsivo);
- all'interno delle virgolette basse per parole o espressioni che richiederebbero l'uso delle virgolette basse.

CITAZIONI DI BRANI

Per i brani citati che superino le quattro o cinque righe si userà il medesimo corpo rispetto al corpo del testo, ma verranno omesse le virgolette basse, e tali brani saranno spaziati dal resto del testo con una riga prima dell'inizio e una dopo la fine, ed avranno i margini rientrati rispetto alla gabbia testo.

Come per i brani citati tra virgolette basse tali brani rispettano le grafie (maiuscole, corsivi ecc.) originali e non vengono uniformati. La lettera iniziale del testo citato è maiuscola o minuscola conformemente all'originale. Per gli interventi dell'autore vale quanto detto prima.

Per segnalare al lettore che la citazione è incompleta si usa la parentesi quadra con tre puntini [...]. Tale segnalazione viene omessa all'inizio e alla fine della citazione, essendo ovvio che non si cita un libro intero.

RIMANDI INTERNI

I rimandi interni a paragrafi, pagine, note, figure, tabelle ecc. è necessario che siano puntuali, con rinvio esatto o al paragrafo o alle pagine o alle note ecc.

Sarà cura dell'autore segnalare la presenza nel testo dei rimandi interni, e successivamente, in sede di correzione di bozze, darne l'esatta collocazione.

NOTE

Le note sono composte in corpo minore rispetto al testo (es.: testo in corpo di carattere 12 pt., note in corpo di carattere 10 pt.), e sono numerate con numeri arabi a esponente.

Se il testo è suddiviso in capitoli la numerazione riparte da 1 ad ogni capitolo.

Non si pongono note al titolo del capitolo.

Nel testo i richiami delle note, sempre indicati con numeri arabi e senza parentesi, sono seguiti e non preceduti dai segni di interpunzione; fanno eccezione il punto esclamativo e il punto interrogativo, che invece precedono il numero di richiamo della nota.

Es.: Come già scriveva Montale¹, la questione... Non conosce il testo di Montale?² Si può trovare...

CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Uno scritto a stampa si cita dando nell'ordine, separati da virgole:

- a) AUTORE, in maiuscolo/maiuscoletto sia il nome (per esteso) che il cognome (es: EUGENIO MONTALE).; da omettere se l'opera ha soltanto dei curatori o se è senza attribuzione. Se vi sono più autori, essi vanno posti uno di seguito all'altro, nell'ordine in cui compaiono nel frontespizio del volume o nel titolo del saggio, in maiuscolo/maiuscoletto e separati fra loro da una virgola, omettendo la congiunzione 'e';
- b) *Titolo* dell'opera, in corsivo alto/basso, seguito dall'eventuale *Sottotitolo*, in corsivo alto/basso, separato da un punto. Se il titolo è unico, è seguito dalla virgola; se è quello principale di un'opera in più tomi, è seguito dalla virgola, da eventuali indicazioni relative al numero di tomi, in cifre romane tonde, omettendo 'vol.', seguite dalla virgola e dal titolo del tomo, in corsivo alto/basso, seguito dall'eventuale *Sottotitolo*, in corsivo alto/basso, separato da un punto;
- c) eventuale curatore, in tondo alto/basso, preceduto da 'a cura di', in tondo minuscolo. Se vi sono più curatori, essi, in tondo alto/basso, seguono la dizione 'a cura di', in tondo minuscolo, l'uno dopo l'altro e separati tra loro da una virgola, omettendo la congiunzione 'e';
- d) eventuali prefatori, traduttori, ecc. vanno posti analogamente ai curatori;
- e) luogo (o luoghi) di edizione (il luogo di edizione andrà di regola scritto nella lingua del testo citato), in tondo alto/basso;
- f) casa editrice, o stampatore per le pubblicazioni antiche, in tondo alto/basso;
- g) anno di edizione in cifre arabe tonde e, a esponente sull'anno di pubblicazione, l'eventuale numero dell'edizione, sempre in cifre arabe tonde (es.: 2000⁵);
- h) eventuale indicazione del numero complessivo dei volumi, in cifra araba tonda, prima dell'abbreviazione voll. (es.: 2 voll.);
- i) eventuale indicazione del tomo (in cifra romana, in maiuscoletto; es.: II);
- j) indicazione delle pagine che deve essere fatta per esteso (pp. 394-395 non 394-5).
- k) eventuale collana di appartenenza della pubblicazione, senza la virgola che seguirebbe l'anno di edizione precedentemente indicato, fra parentesi tonde, col titolo della serie fra virgolette basse, in tondo alto/basso, eventualmente seguito dalla virgola e dal numero di serie, in cifre arabe o romane tonde, del volume;
- l) eventuali numeri di pagina, in cifre arabe e/o romane tonde, da indicare con 'p.' o 'pp.', in tondo minuscolo (es.: pp. VII-14 e 155-168).

Es.: MATTEO MARIA BOIARDO, *Orlando innamorato*, a cura di Riccardo Brusagli, Torino, Einaudi, 1995, pp. 85-97.

FILIPPO DE PISIS, *Le memorie del marchese pittore*, a cura di Bruno De Pisis, Sandro Zanotto, Torino, Einaudi, 1987, pp. VII-14 e 155-168.

GIACOMO LEOPARDI, *Poesie e prose*, a cura di Rolando Damiani e Mario Andrea Rigoni, con un saggio di Cesare Galimberti, Milano, Mondadori, 1987, 2 voll., II, pp. 20-26.

GIUSEPPE DE ROBERTIS, *Poesie*, in *Scrittori del Novecento*, Firenze, Le Monnier, 1940, 1958⁴, pp. 17 sgg.

ANNA DOLFI, GIACOMO DI STEFANO, *Arturo Onofri e la «Rivista degli studi orientali»*, Firenze, La Nuova Italia, 1976 («Nuovi saggi», 36).

Se lo scritto è apparso in un periodico, dopo il titolo corsivo si citano, separati da virgole e preceduti da “in”:

- la testata del periodico in tondo tra virgolette basse;
- il numero dell’annata o del volume in numeri romani (in maiuscolo, eventualmente preceduto dall’indicazione della serie) seguito dal numero arabo che contraddistingue il fascicolo, dall’anno di pubblicazione e dalle pagine. Nell’indicazione del numero dell’annata e del fascicolo si omettono le abbreviazioni “a.” e “n.”.

Es.: GIUSEPPE PREZZOLINI, *Monti, Pellico, Manzoni, Foscolo veduti da viaggiatori americani*, in «Pègaso», IV, 5, 1932, pp. 526-538.

Dopo l’indicazione delle pagine i due punti seguiti da un numero segnalano la pagina o le pagine precise a cui si vuol far riferimento.

Es.: GIUSEPPE PREZZOLINI, *Monti, Pellico, Manzoni, Foscolo veduti da viaggiatori americani*, in «Pègaso», IV, 5, 1932, pp. 526-538: 530.

Se un periodico, così come il titolo di un volume, comincia per articolo, si seguirà tale criterio:

nella «Voce», in «La Voce», NON ne «La Voce»;
del *Codice di Perelà*, di *Il Codice di Perelà*, NON de *Il Codice di Perelà*.

Le opere già citate in precedenza verranno richiamate nei seguenti modi:

- con l’indicazione *ibidem* quando la citazione si ripete in sequenza e tutti gli elementi della citazione stessa rimangono invariati;
- con l’indicazione “ivi” quando la citazione si ripete in sequenza, ma almeno un elemento della citazione muta;
- ripetendo autore e titolo (o parte del titolo ove fosse molto lungo) e aggiungendo l’abbreviazione cit. (in tondo preceduta da virgola).

Se viene citata un’opera che ha lo stesso autore della precedente si utilizza, al posto del nome e del cognome, la forma IDEM (per le autrici EADEM), da usarsi per esteso.

Es.: PAUL LARIVAILLE, *L'Ariosto da Cassaria a Lena. Per un'analisi narratologica della trama comica*, in IDEM, *La semiotica e il doppio teatrale*, III, a cura di Giulio Ferroni, Torino, UTET, 1981, pp. 117-136

Si ripete IDEM o EADEM nei casi simile al seguente: LAURA LEPRI, *Il codice mancato*, in EADEM *Il funambolo incosciente. Aldo Palazzeschi 1905-1914*, Firenze, Olschki, 1991 (Laura Lepri è anche autrice de *Il funambolo incosciente*).

I volumi collettanei avranno l'indicazione del curatore o dei curatori in tondo maiuscolo/minuscolo dopo il titolo del volume.

Es.: *Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII*, a cura di Cinzio Violante e Gerhard Dilcher, Bologna, Il Mulino, 1996.

Per i volumi collettanei senza curatore si evita l'utilizzo dell'indicazione AA.VV. e si fa precedere il titolo del volume dall'espressione «nell'opera collettiva».

Per gli Atti di convegni, dopo il titolo in corsivo, si riportano in tondo i dati completi dell'evento. Esempi di citazioni bibliografiche di articoli editi in Atti:

FAUSTO CURI, *Interventi*, nell'opera collettiva *Palazzeschi oggi*, Atti del Convegno, Firenze, 6-8 novembre 1976, a cura di Lanfranco Caretti, Milano, Il Saggiatore, 1978, p. 138.

GIORGIO MARINI, SIMONE CAI, *Ermeneutica e linguistica*, in *Atti della Società Italiana di Glottologia*, a cura di Alberto De Juliis, Pisa, Giardini, 1981 («Biblioteca della Società Italiana di Glottologia», 27), pp. 117-136.

Le opere, le riviste e le collezioni di fonti anche notissime, vanno citate per la prima volta per intero, seguite eventualmente fra parentesi dall'indicazione della sigla usata nelle citazioni successive, seguita dal numero del volume e dalla pagina.

Es.: BERNARDO MARANGONE, *Annales Pisani*, a cura di Michele Lupo Gentile, *Rerum Italicarum Scriptores* (= RR.II.SS.), VI/2, Bologna, 1937.

CLEMENTE REBORA, *Lettere*, a cura di Margherita Marchione, 2 voll., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1976-1982, I, p. 45 (d'ora innanzi L, seguito dal numero del volume e dalla pagina).

Per archivi, biblioteche, fondi archivistici si applica lo stesso criterio:

Es.: Archivio di Stato di Firenze (ASF), Biblioteca Nazionale Centrale Firenze (BNCF).

I siti Internet vanno citati in tondo minuscolo senza virgolette, senza sottolineatura, qualora si specifichi l'intero indirizzo elettronico (es.: www.libraweb.net; www.supergiorale.it). Se invece si indica solo il nome, essi vanno in corsivo alto/basso senza virgolette al pari del titolo di un'opera (es.: *Libraweb*; *Libraweb.net*); vanno in tondo alto/basso fra virgolette basse qualora si riferiscano a pubblicazioni elettroniche periodiche (es.: «Supergiorale»; «Supergiorale.it»).

Le bibliografie vanno ordinate alfabeticamente sulla base del cognome dell'autore, ed elencate facendo seguire al cognome dell'autore il suo nome per esteso, omettendo la

virgola fra le due parole; se gli autori sono più di uno, essi vanno separati da una virgola, omettendo la congiunzione 'e'. Es.:

Bibliografia

CURI FAUSTO, *Interventi*, nell'opera collettiva *Palazzeschi oggi*, Atti del Convegno, Firenze, 6-8 novembre 1976, a cura di Lanfranco Caretti, Milano, Il Saggiatore, 1978

LARIVAILLE PAUL, *L'Ariosto da Cassaria a Lena. Per un'analisi narratologica della trama comica*, in IDEM, *La semiotica e il doppio teatrale*, III, a cura di Giulio Ferroni, Torino, UTET, 1981

MARANGONE BERNARDO, *Annales Pisani*, a cura di Michele Lupo Gentile, *Rerum Italicarum Scriptores* (= RR.II.SS.), VI/2, Bologna, 1937

MARINI GIORGIO, CAI SIMONE, *Ermeneutica e linguistica*, in *Atti della Società Italiana di Glottologia*, a cura di Alberto De Juliis, Pisa, Giardini, 1981 («Biblioteca della Società Italiana di Glottologia», 27)

REBORA CLEMENTE, *Lettere*, a cura di Margherita Marchione, 2 voll., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1976-1982

LETTERE MAIUSCOLE

L'uso dell'iniziale maiuscola, a parte i nomi propri e le parole che seguono un punto fermo, andrà limitato ai casi veramente necessari:

- nomi di periodi storici, secoli, età: il Medioevo, il Secolo dei Lumi, il Novecento;
- nomi di popoli antichi o non più esistenti come tali: i Greci, i Fenici, gli Svevi (mentre i nomi di popoli moderni avranno l'iniziale minuscola);
- titoli stranieri: Sir, Lord, Madame, ecc.
- titoli, cariche e gradi quando fanno parte integrante del nome: Re Artù;
- nomi dei periodi geologici e preistorici: il Giurassico, il Paleozoico;
- soprannomi e pseudonimi: il Beato Angelico, il Re Sole, Pipino il Breve;
- nomi di edifici e monumenti: il Colosseo, il Ponte Vecchio.

Vi sono termini per i quali è consigliabile utilizzare la maiuscola o la minuscola a seconda dei diversi significati che possono assumere. Alcuni esempi:

Chiesa (istituzione, comunità)	chiesa (edificio)
San Pietro(chiesa, festa)	san Pietro (persona)
Nord (regione)	nord (punto cardinale)
Luna (in senso astronomico)	luna (in senso generale)
Paese (come Stato)	paese (luogo abitativo)

I nomi dei mesi e dei giorni hanno l'iniziale minuscola.

Nelle citazioni bibliografiche di volumi, articoli o testate inglesi, le maiuscole andranno salvaguardate ove presenti.

ACCENTI

La vocale *e* in fine di parola si accenta di regola con l'accento acuto.

Es.: perché, benché, sé, né, affinché, ecc.

Fanno eccezioni i seguenti termini: è, cioè, caffè, tè, piè, diè, ahimè, Mosè, Giosué

Le vocali *a i u* sono accentate solo con l'accento grave.

Es.: andrà, seguì, virtù

La vocale *o*, in fine di parola, è accentata sempre con l'accento grave; nel corso della parola, invece reca l'accento acuto o grave a seconda del suono chiuso o aperto.

Si usano accenti all'interno della parola solo in casi di indubbia ambiguità.

Es. dèi (divinità)

NUMERI

I numeri si esprimono preferibilmente in lettere e non in cifre, a meno che l'uso delle cifre non sia richiesto da un particolare contesto.

Nell'uso delle cifre, queste sono puntate a partire dalle decine di migliaia.

I numeri romani (nei rimandi delle citazioni di testi poetici o in nota per indicare il numero di un volume o di una rivista) vanno sempre in maiuscoletto.

Si lasciano in maiuscolo laddove indicano i secoli o accanto alle cariche:

Es.: Carlo V; il XIII secolo.

DATE

Le date vanno trascritte col giorno e anno in cifre e col mese in lettere tutte minuscole.

Es.: il 9 luglio 2001

Quando esigenze particolari impongano l'adozione delle cifre anche per il mese avremo:

9.7.2001 NON 09.07.2001

Gli anni, i secoli e i millenni si scrivono con l'iniziale maiuscola.

Es.: gli anni Venti, il Trecento, il Quarantotto.

SEGNI DI INTERPUNZIONE

I segni di interpunzione vanno attaccati alla parola che li precede e staccati con uno spazio dalla parola che li segue.

Quando un discorso finisce con un punto di un'abbreviazione non si aggiunge il punto di fine periodo.

Es.: Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, cit.

I segni di interpunzione e le parentesi che fanno seguito a una o più parole in corsivo si compongono sempre in tondo, a meno che non siano parte integrante del brano in corsivo.

BARRE VERTICALI

Per separare all'interno del testo i versi di un componimento poetico citato tra virgolette basse si usa la barra verticale.

Ugualmente si usa la barra verticale, nelle trascrizioni e nelle traduzioni per indicare il punto esatto del testo in cui nell'originale manoscritto si passa ad una carta successiva.

ABBREVIAZIONI

Si usa la forma corrente delle abbreviazioni; se ne riporta qui un elenco sommario:

allegato - i	all.
anastatico	anast.
anno	a.
anno accademico	a.a.
anonimo	an.
appendice	app.
articolo - i	art., artt.
avanti Cristo	a.C.
capitolo - i	cap., capp.
carta -e	c., cc.
centimetro, metro, chilogrammo, ecc.	cm, m, kg (non puntati)
circa	ca.
citato	cit.
codice - i	cod., codd.
confronta	cfr.
dopo Cristo	d.C.
dottore	dott.
EADDEM	EAD.
eccetera	ecc.
edizione	ed.
fascicolo - i	fasc., fascc.
figura - e.	fig., figg
foglio -i	f., ff.
fuori testo	f.t.
<i>ibidem</i> (per indicare lo stesso luogo o pagina all'interno di un titolo citato)	<i>ibid.</i>
IDEM	ID.
libro - i	l., ll.
manoscritto - i	ms. mss.
nel luogo citato	loc. cit.
nota	Nota (sempre per esteso)
nota del traduttore	[N.d.T.]

nota dell'editore	[N.d.E.]
nota dell'autore	[N.d.A.]
nota del redattore	[N.d.R.]
numero - i	n., nn.
nuova serie	n.s.
opera citata (quando sostituisce interamente il titolo e altre indicazioni)	op. cit.
pagina - e	p., pp.
paragrafo	par.
professore	prof.
<i>recto</i> (di carta, foglio; es.: 54 recto)	<i>r</i> (es.: 54 <i>r</i> , non puntato)
ristampa	rist.
secolo - i	sec., secc.
seguente - i	sg., sgg.
senza data	s.d.
senza editore	s.e.
senza luogo	s.l.
serie	s.
sezione	sez.
<i>sub voce</i>	<i>s.v.</i>
tabella -e	tab., tabb.
tavola -e	tav., tavv.
tomo - i	t., tt.
traduzione	trad.
traduzione italiana	trad. it.
<i>verso</i> (di carta, foglio; es.: 54 verso)	<i>v</i> (es.: 54 <i>v</i> , non puntato)
verso -i (poetici)	v., vv.
volume - i	vol., voll.

Nelle citazioni bibliografiche pagina si abbrevia sempre «p.» e pagine «pp.». Se si indica una pagina e la seguente o le seguenti si utilizzerà l'abbreviazione «sg.» e «sgg.».

Es.: p. 8, pp. 304-314, pp. 10 sg., pp. 115 sgg.

SIGLE

Le sigle si scrivono senza punti di abbreviazione.

È preferibile metterle in maiuscoletto piuttosto che lasciare tutto maiuscolo.

Es.: CEE, UE, USA

Si possono anche scrivere con la prima lettera maiuscola e le successive minuscole.

Es.: Cee, Ue, Usa